

Il riutilizzo di Palazzo Guiderocchi è il primo degli interventi previsti.

Salvaguardare il Centro e renderlo di interazione sociale

Un progetto importante e complesso, finalizzato a salvaguardare le ricchezze architettoniche cittadine e offrire opportunità di aggregazione sociale partendo dalla cultura dell'artigianato, sta attualmente interessando i componenti dell'Arengo. Tutto ciò non dimenticando le precarietà lavorative incombenti attualmente nel nostro territorio. Si tratterebbe di interventi da attuare nell'imminente futuro, considerando lo stato di forte degrado in cui versano alcune strutture e l'evidente stato di disagio giovanile. A tale scopo, grazie anche all'idea elaborata dalle Sorelle Petrucci snc, il primo degli interventi previsti potrebbe usufruire del premio di 2 miliardi e mezzo messo in palio dalla Compagnia S. Paolo di Torino. Questo, grazie alla partecipazione al Premio 'Cento Città', rivolto alle città della penisola allo scopo di redigere un progetto teso alla riutilizzazione di un edificio sito nel centro storico a fini socioculturali. Il progetto ascolano verte sul riutilizzo del bisogno Palazzo Guiderocchi, ex Tribunale Pontificio, risultato uno dei cinque finalisti per via della qualità architettonica dell'edificio, per la sua posizione di raccordo urbano all'interno del centro storico e per il carattere di interesse sociale delle funzioni proposte. L'intento è quello di dare vita ad una serie di interventi per il recupero del patrimonio storico in compatibilità con le nuove istanze della società. Ecco allora la prevista realizzazione di un ostello, riservato al turismo giovanile e della terza età e il recupero di tradizioni artigianali, partendo da antiche attività come la bachicoltura. Inoltre, un ruolo importante sarà ricoperto dall'attivazione di un 'pub a connotazione amica', nel quale i giovani avventori potranno incontrarsi e avere interazioni con degli assistenti sociali. In particolare, il progetto presentato al Concorso e attualmente finalista con altre 4 città italiane, rappresenta uno degli impegni maggiori dell'Amministrazione ascolana all'interno del Patto territoriale, volto al miglioramento dell'occupazione del territorio, data la prevista gestione di 5 cooperative sociali, con un totale di circa 45 occupati. L'impegno del Comune circa tali lavori è tale da rimanere anche in caso di mancata vittoria del concorso, che si concluderà nel prossimo autunno e che vede la città delle cento torri attualmente favorita. "Intendiamo assolutamente mettere in atto una consistente quantità di azioni di salvaguardia edilizia dei nostri beni culturali, quasi tutti orientati nel sociale" ha asserito l'Assessore all'urbanistica Luciano Speranza, evidenziando l'attuale sforzo di intervento dell'Amministrazione anche nei confronti, fra gli altri, di Palazzo Sgariglia, del complesso di St. Agostino, del Chiostro di S. Tommaso e del Teatro Filarmonici, per il quale è già prevista la spesa di 4 miliardi di lire. Gli intendimenti dell'Arengo in merito appaiono talmente mirati e pervicaci che attualmente si cercano strade economiche diverse, tra contrazione di mutui e risorse private, pur di arrivare ai lavori di Palazzo Guiderocchi, per il cui riutilizzo necessita la cifra complessiva di 5 miliardi di lire.

In libreria il nuovo volume di Rosanna Di Marco Liberi, ancora una volta incentrato sull'antica famiglia ascolana dei Guiderocchi.

Flavia, fanciulla del '400 simbolo dell'era moderna

Che la storia ci sia maestra. Così cresce la parte finale dell'introduzione all'appendice storica 'L'età di Flavia'-annotazioni intorno a un romanzo della scrittrice Rosanna Di Marco Liberi, che si occupa di ricostruire il contesto storico e sociale del '400 ascolano, ben rappresentato da figure femminili nobili, fiere e ardite come Flavia Guiderocchi. Lo straordinario operato di questa donna e dei suoi primi vent'anni è al centro del romanzo 'La pelle di gelida luna', nel quale l'autrice cerca ed individua accostamenti quanto mai significativi con lo scenario sociale e culturale dei nostri giorni. L'interesse per questa giovane borghese nasce da alcuni brani del Marucci nel 'Saggio delle cose ascolane', dove si parla della presenza di Flavia accanto alla sua amica Menichina Soderini nel carro trionfale di ritorno dell'armata cittadina dalla riconquista di Controguerra, Colonnella e Torre a Tronto, possedute dal Duca d'Atri. Un'opera impregnata della storia di una famiglia molto importante del Medioevo ascolano, i Guiderocchi, in un periodo fiorent del capoluogo piceno che vide in personalità come Carlo Crivelli, Martino Bonfini e Pietro Vannini testimoni di assoluto primo piano.

Il volume vuol essere un tributo appassionato ad una figura femminile, destinata sin dalla nascita ad occupare una posizione di rilievo in seno alla società ascolana del tempo per fierezza e indole battagliera. Quelle stesse caratteristiche che le permisero di superare, in tenera età, una gravissima malattia e accostarsi, in seguito ad un sanguinoso attentato banditesco subito, all'esercizio di attività spiccatamente maschili, come l'uso delle armi, viaggi militari e la partecipazione ai giochi cavallereschi del tempo.

'La pelle di gelida luna' narra tutta una serie di vicende per la maggior parte frutto della fantasia della Di Marco Liberi, data la scarsità di notizie tramandate sulla donna, che ha come epilogo una storia d'amore



per un giovane cavaliere nella quale Flavia ritrova una dimensione esistenziale più tranquilla e convenzionale. E' certamente sorprendente immaginare come, nella cupa e ferrigna Ascoli del XI secolo, così segnata da rivalità tra fazioni interne, l'immagine femminile possa essersi scrollata di dosso tutta la sua apparente secondarietà e marginalità. L'intelligente e chiarificatrice opera di Rosanna Di Marco Liberi ci consente di restituirci la realtà storica di un fenomeno, quello della donna in armi, non riconducibile solo a eroine e amazzoni della mitologia o appartenente a contesti speciali come olimpi, regge e castelli, ma che coinvolse anche situazioni ed ambienti che oggi non esiteremmo a definire 'borghesi'. Nel narrare e descrivere la società del '400, l'autrice percepisce la stessa crisi e lo stesso smarrimento che sono nostri di fronte al nuovo millennio e probabilmente la figura della ragazza-guerriero Flavia, vissuta sei secoli fa, si lega idealmente, per continuità storica, allo spirito di azione e di solidarietà che anima la donna dell'era moderna.

(Claudio Baiocchi)